

Zeitschrift: Macolin : mensile della Scuola federale dello sport di Macolin e di Gioventù + Sport

Herausgeber: Scuola federale dello sport di Macolin

Band: 51 (1994)

Heft: 6

Vorwort: Macolin : uomini e ... cose [seconda parte]

Autor: Gilardi, Clemente

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 29.01.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Macolin: uomini e ... cose - II

di Clemente Gilardi

«Fräulein, ein Scheurer-Spezial» (Signorina, un Scheurer Speciale); così l'ordinazione alla cameriera per un piatto indicato, fino a qualche anno fa, ossia fino al penultimo esercente, sulla lista dei cibi del Ristorante Hohmatt. Una cosa semplice, fatta di insaccati campagnoli e di uova, capace di riempire lo stomaco di chi, per alcune ore, ogni venerdì sera, dalle diciannove in poi e fin verso le ventitre, si sarebbe occupato, a titolo benevolo, dei e delle giovani atleti/e della regione in allenamento nella palestrona della «Fine del Mondo». Una cosa da Armin, creata da gente alla buona com'erano gli osti d'allora, per una persona alla buona. Ma quasi un atto d'omaggio e d'ammirazione per chi, come Armin Scheurer, personificava Macolin come nessun altro mai; Armin = ETS, sigla tedesca per la vecchia appellatione «Eidgenössische Turn - und Sportschule» (Scuola Federale di Ginnastica e Sport), ossia «Eidgenosse» (confederato), «Turner» (ginnasta), «Sportler» (sportivo).¹⁾

Da qualche tempo a questa parte, chi, come me, si ritiene un vecchio macoliniano, prova una stretta al cuore ogni qual volta percorre le foreste del luogo. Già ormai da qualche anno decimato, e per questo non più lussureggianto, il bosco di Macolin (che si trova sul terreno di ben cinque comuni) perde, ad ogni grosso temporale, ulteriori individui, perché il terreno, estremamente roccioso, poca terra d'appiglio offre alle radici. Stato di cose, questo, che s'accetta, essendo naturale. Nulla è invece, la mia comprensione e ben poca la mia disponibilità a intendere spiegazioni alcunché zoppicanti, quando è l'uomo «di mestiere» a metterci la mano, eliminando alberi che paiono tutt'altro che malati. Io non vorrei che Macolin diventasse un nuovo «Monte calvo», soprattutto perché, di «Monte calvo», già ce n'è uno che, dietro Vienna, spazia sull'immensa pianura ungherese. La collina viennese è stata immortalata da Modesto Moussorski (1839-1881), con il poema sinfonico «Una notte sul Monte calvo». A Macolin, la sinfonia è naturale, è cantata dal vento negli alberi fronzuti, con l'accompagnamento degli uccelli, della pioggia, del silenzio delle notti di luna e di quando la neve fiocca. Occorre che questa sinfonia resti, che non si limitino i suoi strumenti, che continui a risuonare dappertutto, dopo aver intonato la sua «ouverture» nel «Tajo-Wald» (Foresta di Tajo). Il Nostro, immaturamente scomparso 37 anni or sono, se n'era simbolicamente

impossessato di questo lembo di bosco adiacente allo Stadio dei larici; amava soffermarsi così, per pensare e riflettere. Io, che abito a 100 metri dal bosco in questione, tengo immensamente ad esso, perché, a tanti anni di distanza, vi sento sempre la presenza dell'Amico e del Maestro scomparso.

«Meglio avere una spina nei ci... che uno strappo muscolare»; frase lapidare di Willi Dürr, il leggendario maestro basilese d'atletica leggera e di pugilato. Uno della prima ora, anch'egli da tempo ormai in altre palestre. Come dimenticare il modo nel quale, con ambedue le mani nei guantoni d'insegnamento di 13 once, con un movimento ascendente del braccio destro si toglieva d'un colpo, passando davanti alla bocca, la dentiera, per posarla poi sul davanzale della finestra, prima di entrare sul quadrato? Un ricordo da niente, ma son forse quelli di questo genere che ci permettono, grazie, nel caso specifico, alla «vis comica» che faceva il personaggio, di meglio tener nel cuore chi ci è stato caro.

«Professione?» - «Colonnello, signor colonnello!». Così Jean Dousse, divenuto poi maestro di sport presso l'Università di Friburgo, non so esattamente quando, ma ritengo nella prima metà degli anni trenta, allorché, svizzero all'estero rientrato in patria, si dovette presentare, per la scuola reclute, in non so più quale caserma di Romandia. Jean, figlio di uno svizzero precettore nella famiglia di un principe russo, era nato in Russia e aveva avuto quello che allora era un privilegio, ossia la possibilità di frequentare, con il rampollo del principe, l'Accademia dei cadetti dello Zar. Dopo la rivoluzione d'ottobre, era rimasto in quel paese, facendo carriera militare. Quando si trattò di nominare il colonnello Dousse, dell'esercito sovietico, generale di brigata di questo stesso esercito, ci si rese conto che aveva ancora la nazionalità elvetica. O rinunciare a questa o rinunciare al grado e ritornare in Svizzera. Jean scelse la seconda alternativa, da cui la botta e risposta citate all'inizio. L'aneddotto concernente il suo divenire lasciato da parte, occorre ricordare Jean Dousse come un ottimo insegnante, di estremi rigore e competenza professionali. Anch'egli ha contribuito a fare Macolin, come tanti altri «uomini e... cose».

1) Interpretazione di Ernst Strähli, insegnante presso la SFSM, ex decatleta e, come tale, allenato da Armin Scheurer.